

Per non dimenticare

Periodico delle tradizioni e del patrimonio socio-culturale e sportivo del Trapanese

Editore e direttore responsabile: Franco Auci - Anno V, n. 1: 10 marzo 2006

Come eravamo **3**

In questo numero:

- * **I primi passi del canottaggio trapanese** (Prima parte)
- * **Antagonismi e antipatie: Montesi, Marsalesi e Trapanesi**
(da *Il Popolo di Trapani* del 7 luglio 1934)
- * **Festeggiamenti del Ferragosto**
(da *Azione Liberale* del 20 agosto 1946)
- * **I Vigili del Fuoco nelle sedi di Viale Duca d'Aosta
e di Piazza Marmi**
- * **L'alluvione del 1976 : Via G. B. Fardella sotto il fango**

€ 3

Per non dimenticare

Periodico delle tradizioni e del patrimonio socio-culturale e sportivo del Trapanese

Editore e direttore responsabile:
Franco Auci

STAMPATO IN ITALIA
PRINTED IN ITALY
© Copyright marzo 2006
by Franco Auci - Trapani

Direzione e redazione:
Via dei Mille, 18 - Trapani
Tel. 0923 23251

Registrazione Tribunale di Trapani
n. 275 del 2 aprile 2002



Stampa Arti Grafiche Cosentino
Via Conte A. Pepoli, 102 - Trapani

A Francesco Paolo e Gaspare Tartamella



Si ringraziano per la preziosa collaborazione:

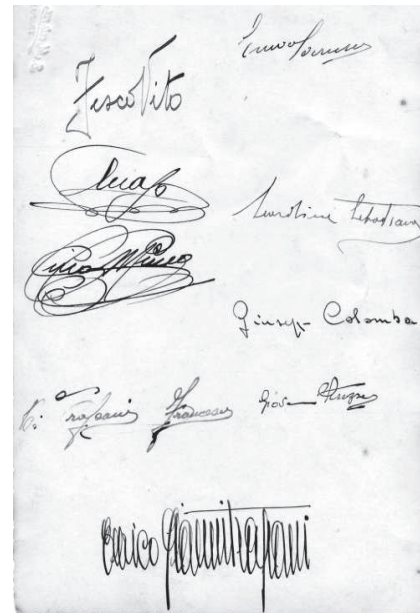
la Biblioteca Fardelliana, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, Maria Basciano Tartamella, Vincenzo Bonfanti, Giuseppe Colomba, Chicchi La Porta D'Ali, Antonino Messina, Vittorio Sartarelli, Mario Sorrentino, Giuseppe Tartamella e Ignazio Tartamella.

I primi passi del canottaggio trapanese

(Prima parte)

Una lunga chiaccherata con l'Avv. Antonino Messina sull'attività remiera che si sviluppò nella nostra città nei primi anni del dopoguerra ci ha spinto a fare delle ricerche sulle origini e sui primi passi del canottaggio trapanese. A tal proposito ci si può affidare soltanto alla stampa dell'epoca ed ai ricordi di qualche protagonista. Comunque proprio sulle origini ci viene incontro la pubblicazione curata dal Panathlon International, Club di Trapani, *Oggi per domani, iniziative ed attività del Club dal 1965 al 1967*, nella quale è riportata, fra le altre, la conferenza tenuta dall'Avv. Giacomo Pappalardo il 18 marzo 1966 in occasione di una riunione conviviale sul tema "Le prime attività sportive a Trapani". In merito al canottaggio rilevò Pappalardo: "Una società canottieri era stata fondata prima che sorgesse l'alba del 1900. Aveva la sede al Ronciglio e fra i promotori vanno ricordati Gaspare Burgarella e mio zio, nonché zio dell'Avv. Occhipinti, Bartolomeo Augugliaro. Ricordo di avere avuto tra le mani poco prima dell'ultimo conflitto una bolletta di pagamento mensile del tempo, centesimi venti (!), ed una fotografia dei giovani canottieri con tanto di baffi e barba perché l'onore del mento in quell'epoca era segno di distinzione".

Per il resto, sui primi due decenni del secolo scorso non siamo riusciti a trovare altre notizie, almeno fino al 1926. A partire da tale data, abbiamo allora messo insieme quanto rinvenuto sulla stampa del tempo e raccolto la preziosa testimonianza di un canottiere dell'epoca, Giuseppe Colomba, papà di un altro grande appassionato del mare, l'Arch. Ignazio. Ebbene, dalle notizie di stampa e dai ricordi di Colomba si evince innanzitutto che il canottaggio a Trapani fino all'immediata vigilia della nascita dell'A.S. Trapani, datata 1926, aveva quanto meno vissuto un lunghissimo periodo di stasi. "A favorire i primi passi del canottaggio nella nostra città - rileva infatti Giuseppe Colomba (ciò significa dunque che, essendo nato il nostro interlocutore nel 1909, per tanti anni a Trapani non si era avuta alcuna attività remiera) - fu la Lega Navale, che mise a nostra disposizione un'imbarcazione composta da otto vogatori più timoniere. Quindi, nata l'A. S. Trapani, il suo presidente, Ing. Agostino Burgarella, che era un grande appassionato di canottaggio, acquistò un'imbarcazione di otto vogatori, due per quattro vogatori più timoniere e una jole per due vogatori più timoniere" (ricordo, questo, che vedremo confermato più avanti rileggendo l'articolo di stampa sull'inaugurazione dei locali della Società). "L'Associazione Sportiva - prosegue a tal proposito Colomba - aveva sede nei locali dell'ex cinema Alambra, di fronte all'Ammiragliato, dove oggi si trova il palazzo INCIS".



L'otto con timoniere. A fianco le firme apposte sul retro della foto dai componenti l'equipaggio

L'Associazione Sportiva alla quale si riferisce Colomba, come s'è già avuto modo di rilevare, è l'A. S. Trapani, che, con atto stipulato col Comune giusta deliberazione del 5 febbraio 1926, aveva ottenuto la concessione per nove anni del terreno e dei locali precedentemente concessi alla Società Eliseo Films.

“Sorto da appena pochi mesi”, come si legge su *Il Littorio* del 13 giugno 1926, “il fiorente sodalizio”, che “ha già riscosso l'unanime plauso per la serietà di intenti dimostrata dai dirigenti”, inaugura la propria sede domenica 6 giugno 1926. “I locali sorgono all'estremità del Viale Regina Elena, in posizione molto adatta per l'attività remiera a cui l'Associazione si propone di dare grande impulso”. Visto, come si ha modo di rilevare rileggendo *Il Littorio*, che l'A. S. Trapani intende praticare numerose discipline e che peraltro la stessa carta intestata del Sodalizio, oltre a fare cenno al “campo annesso” e alla “Palestra Ginnastica Comunale (Via Spalti)”, evidenzia subito le affiliazioni alla R. Federazione di Canottaggio e alla Federazione Italiana Sports Atletici, si tratta, in pratica, di una vera e propria Polisportiva.

L'inaugurazione della sede, come si evince dal resoconto pubblicato in proposito da *Il Littorio*, che riporta anche il lunghissimo elenco dei presenti, peraltro incompleto (...”e molti altri ancora di cui ci sfugge il nome”, sottolinea infatti lo stesso giornale), fu un grande avvenimento mondano.

“Già sin dalle ore 16”, vi si legge, “cominciano ad affluire i soci e le Autorità con le rispettive famiglie. Sulla facciata principale sventola il tricolore, lo stendardo sociale e il gran pavese. Gli onori di casa sono fatti dal Presidente Ing. Cav. Agostino Burgarella e dalla sua gentile Signora coadiuvati dai Sigg. Cav. Vincenzo Avellone, Cav. Giuseppe D’Alì Monroy, Rag. Michele Costantino, Rag. Tommaso Cavallaro, Abele Mazzaresse, Avv. Giacomo Pappalardo, Avv. Francesco Manzo, Avv. Ubaldo Mazzaresse, componenti il Consiglio Direttivo. Guidati dagli stessi consiglieri, gli intervenuti fanno il giro dei locali. Così abbiamo agio di ammirare la grandiosa sala delle imbarcazioni dove stanno allineate due nuovissime jole di mare a quattro remi che attendono il battesimo, una jole a otto remi ed un’altra a due remi. Arredata con signorilità, ammiriamo, pur nella sua semplicità, la grande sala convegno; spaziosa e bene illuminata la sala di scherma. Comodissimi gli spogliatoi con annessa doccia, e gabinetti di toeletta. Un grande atrio trasformato per la occasione in una olezzante serra completa la sede sociale. Un rinfresco viene offerto agli intervenuti mentre la musica degli artigianelli ci allietta col suono degli inni della Patria”.

“Dopo il rinfresco”, prosegue *Il Littorio*, “ci portiamo sulla banchina, ove le nuove imbarcazioni, già trasportate dagli stessi equipaggi attendono la benedizione. Quindi prende la parola il Presidente Ing. Burgarella, il quale rivolge un vivo ringraziamento alle signore ed alle autorità, esprimendo la fiducia nell’avvenire della Associazione il cui scopo precipuo è quello di educare e temprare la gioventù per rispondere degnamente all’appello della Patria”.

Si procede quindi alla benedizione delle imbarcazioni, “madrina per la prima la signorina Checchina Burgarella, per l’altra la signora Maria Avellone che a causa di una forzata assenza ha delegato l’altra figlia dell’Ing. Burgarella, signorina Mariannina. Alle imbarcazioni è stato posto il nome di Checchina e Maria. Dopo la rottura della tradizionale bottiglia di Champagne, i due timonieri offrono alle rispettive madrine un mazzo di fiori bianchi, ricevendo l’incarico dalle stesse di gettarli in mare accanto alla corona che è stata collocata nella mattinata in memoria dei marinai caduti. La prima a scendere in acqua è la *Checchina*, con l’equipaggio così composto: *Timoniere* Abele Mazzaresse, *Vogatori* Di Cristina, Gionfrida, Massimo Manzo, Luigi Valle; segue la *Maria* con al



La carta intestata dell’A.S. Trapani

timone l'avv. Francesco Manzo, vogatori Ubaldo Mazzaresse, Misurale, Veneroso e Azzaro. Le imbarcazioni si recano a rendere omaggio ai caduti del mare, e mentre i timonieri lanciano i fiori gli equipaggi salutano con lo alzaremi. Si perviene quindi alla estremità del canale del porto ove avviene la partenza per l'annunziata gara. Taglia prima il traguardo la *Checchina* seguita a breve distanza dalla *Maria*. Ad onor del vero bisogna dire che l'equipaggio della *Maria* scese per la prima volta in tale formazione. Applausi calorosi accomunano vincitori e vinti. Così ha termine la bella cerimonia; le sale si mantengono animate ancora per qualche tempo. Ne approfittiamo per avvicinare alcuni dei dirigenti e chiedere qualche notizia sull'attività che l'Associazione si prefigge di svolgere. Così abbiamo saputo che altre imbarcazioni sono in viaggio, che presto entro l'atrio sorgerà un campo di pattinaggio e che notevole impulso sarà dato al foot-ball e alla scherma".

"Ci auguriamo - conclude *Il Littorio* - che l'Associazione, che viene a svegliare tanti giovani dalla tradizionale apatia, possa essere efficacemente coadiuvata in quest'opera di educazione morale e fisica della gioventù. Apostolo instancabile di tanto risveglio è stato il Cav. Ing. Agostino Burgarella coadiuvato dai componenti il Consiglio Direttivo e da moltissimi soci, ai quali va meritata lode per la bella organizzazione. E noi siamo certi che Trapani guarderà con simpatia la Associazione Sportiva, posta in un sito felice, che guarda con ansia e con passione la sponda africana".

Comunque, pur prefiggendosi di fare grandi cose, l'A. S. Trapani non ebbe vita lunga. A tal proposito, in una disamina della situazione sportiva nella nostra città, a firma G. Oddo, *Il Lunedì Trapanese* del 13 febbraio 1933, rilevato che i dirigenti dell'A. S. Trapani continuarono l'opera del Vittoria (altra società che negli anni Venti visse un periodo fiorente) in più vasta scala, scrive: "Però questa B. S. (Benemerita Società, n. d. r.) ebbe la disgrazia di essere formata nella sua maggioranza da ricchi, che al principio seppero dare una veste di grandiosità alla loro opera ma poi, poiché in sostanza non prevaleva in loro lo spirito sportivo, basilare per il buon andamento di una società, si stancarono della loro opera stessa ed abbandonarono la Società alla deriva con a capo un uomo, uno sportivo pura marca, che non poteva però da solo affrontare la situazione. Forse l'A. S. è stata l'unica società che si era prefissa di svolgere una complessa attività sportiva: dal foot-ball al nuoto, dall'atletica al canottaggio, dalla scherma al tennis, dal tamburello al ciclismo e al tiro a segno. Vasto programma che forse non riusciremo più a vedere attuato, perché spenta l'A. S. Trapani, mi sembra difficile che un'altra Società di uguale mole possa sorgere".

Notizie più precise sulla vita della Associazione troviamo su *Il Popolo di Trapani* del 21 luglio 1934, dove si legge che essa, "quattro anni or sono, dopo un lungo periodo di attività feconda, si sciolse".

"Nella sua sede - aggiunge il giornale - una jole ad 8 remi, due a 4, una a 2 ed una baleniera giacevano logorandosi. Sembrava che dovessero, col tempo, finire tra i rottami del nostro cantiere. Il nostro Podestà, Comm. Ing. Burgarella, con gesto generoso e lodevole, fece dono delle suddette imbarcazioni al Comando della Legione *Segesta*. Il Comandante di questa, Console Conti, ha voluto valorizzare tanto prezioso materiale creando, nella Legione, la Sezione Nautica, riportando in auge lo Sport marinaro nella nostra città. Richiese ed ottenne dallo stesso Comm. Burgarella la concessione gratuita del terreno e la costruzione, sullo stesso, della sede della Sezione dove, oltre all'ampio locale in cui sono conservati i natanti, vi sono la camera per la doccia, lo spogliatoio

e il gabinetto di decenza. I natanti sono stati rimessi completamente a nuovo dal Sig. Prestianni Stellario, Carpentiere della Sezione Nautica Ruggero di Lauria di Palermo, ed attualmente i vogatori della Sezione, una trentina circa, si stanno alacremenente allenando sotto la guida di un Ufficiale della Legione, per partecipare alla gara regionale di canottaggio che si terrà a Catania il 26 agosto 1934 presso la 167.ma Legione della Milizia. Molti appassionati dello Sport Nautico e la nostra cittadinanza hanno ammirato le jole... redivive, non senza mostrare il loro vivo compiacimento per la rinascita della Sezione Nautica che sotto l'egida della Milizia si prepara a conquistare ambite vittorie”.

Si punta quindi decisamente al rilancio del canottaggio trapanese e, a conferma di quanto pubblicato in precedenza, *Il Popolo di Trapani* del 25 agosto 1934, sotto il titolo “Attività sportiva nella *Segesta*” scrive: “Il 26 corr. mese una squadra di ciclisti della Legione parteciperà... Altra squadra composta dai Capi Manipolo Lombardo Sig. Luigi e Marceca Sig. Ottavio e dalle Camicie Nere Candia Giuseppe, Colomba Giuseppe e Dinucci Dino, parteciperà alle gare di canottaggio che avranno luogo a Catania il 26 corr. mese, anch'esse indette per gli appartenenti alla M. V. S. N. (Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, n.d.r.) dalla 167.ma Legione *Etna*”.



6 agosto 1932: vogatori della Sezione Nautica della Legione *Segesta* poco prima di una seduta di allenamento



Catania: 25 agosto 1934
Candia, Marceca, Dinucci e Colomba

Sullo stesso numero il giornale dà notizia, pubblicandone il Regolamento, di una gara di canottaggio indetta dal Comando della 174.ma Legione *Segesta* M. V. S. N. per il 2 settembre, annunciando che essa si svolgerà su jole a quattro vogatori con timoniere su un percorso di 1.000 metri, che vi prenderanno parte tre equipaggi di CC. NN. (Camicie Nere, n.d.r.) della Legione ed uno di CC. NN. della Centuria Universitaria di Trapani e che la giuria è così composta: Console Conti Cav. Romolo *Presidente*, Seniore Montagna Cav. Uff. Ugolino *Membro*, Centurione Palmieri Sig. Basilio *Giudice di partenza*, Capo Manipolo Burgarella Comm. Agostino *Giudice di arrivo*, Capo Manipolo Palazzolo Sig. Salvatore e Capo Manipolo D'Angelo Sig. Giuseppe *Giudici di percorso* e Capo Manipolo Costantino Sig. Michele *Cronometrista*.

Poche righe *Il Popolo di Trapani* dell'1 settembre dedica alla gara di canottaggio svoltasi il 26 agosto a Catania, rilevando semplicemente che “il comportamento” dell'equipaggio trapanese “è stato degno di elogio”, ma che “le condizioni avverse del mare e il pessimo stato dell'imbarcazione hanno influito moltissimo sulla classifica”.

“In precedenza la nostra attività - ricorda in proposito Giuseppe Colomba - si svolgeva regolarmente nel porto di Trapani, con qualche puntata a Marsala, dove andarono l'otto” e i due *quattro con*. La gara regionale che si svolse a Catania fu dunque il nostro primo vero cimento. L'equipaggio (e il ricordo di Colomba conferma quanto abbiamo già letto su *Il Popolo di Trapani* del 25 agosto 1934) era composto da Giuseppe Candia, timoniere, da me, da Luigi Lombardo, successivamente andato a Roma, dove, essendo divenuto Cassiere della Banca d'Italia, firmava le banconote unitamente al Governatore Carli, da Ottavio Marceca e da Dino Dinucci. Pur trattandosi, in pratica, del nostro battesimo del fuoco, per la verità, ci comportammo abbastanza bene visto che riuscimmo a conquistare il secondo posto”.

Il Popolo di Trapani del 29 settembre 1934 pubblica il resoconto dell'annunciata gara tra le Camicie Nere della 174.ma Legione e quelle della Centuria Universitaria di Trapani svoltasi su un percorso di mille metri. Ad imporsi è stato l'equipaggio della Legione composto dalla C. N. Giuseppe Candia, timoniere, e dai vogatori CC. NN. Giuseppe Colomba e Dino Dinucci e dai CC. MM. (Capi Manipolo, n.d.r.) Luigi Lombardo e Ottavio Marceca, che ha impiegato 3'51"; al secondo posto l'equipaggio della Centuria Universitaria composto dalle CC. NN. Pietro La Porta (timoniere), Pietro Torrente, Giuseppe Mucaria, Giuseppe Poma e Domenico Laudicina. “Alla manifestazione, che si è svolta in perfetto ordine e nel più vivo entusiasmo - conclude il giornale - hanno assistito il Console Comandante, il Maggiore Cav. D'Angelo in rappresentanza del Comandante dell'85.mo Reggimento Fanteria, il Questore e rappresentanze degli



Copia anastatica di una banconota firmata da Lombardo



Il *Quattro* con che gareggiò a Catania:
Candia, Colomba, Lombardo, Marceca e Dinucci

altri Corpi Armati di stanza a Trapani, il Podestà di Trapani... ed un folto pubblico”.

Vita stentata comunque quella del canottaggio a Trapani. Leggiamo in proposito quanto scrive in particolare su questa disciplina *Il Popolo di Trapani* del 10 agosto 1935. Già molto significativo il sopratitolo, “Risveglio”. Ma rileggiamo il giornale: “La vita, anche nel campo sportivo, è fatta di incongruenze, e siamo perfettamente in tema quando facciamo questa affermazione che può sembrare un’amenità. Non è la prima volta che da queste colonne lanciamo l’allarme per le nostre manchevolezze in quei rami di sport che dal mare e

per il mare traggono ragione di esistenza. Intendiamo parlare del nuoto e del canottaggio. Ed è notevole che tutti gli sforzi in tal senso siano fatti dalle nostre organizzazioni giovanili: il Comando Federale per il nuoto ed ora il Gruppo Universitario Fascista per il canottaggio. Questa volta però, in uno squisito senso di comprensione e di cameratismo, il G.U.F. di Trapani si è associato ad un’altra istituzione, giovanile anche lei perché fascista: la 174.ma Legione Segesta. A dir la verità, quest’ultima già dall’anno scorso ha preso a cuore il nostro problema nautico, facendo svolgere degli allenamenti e organizzando delle gare a cui prendevano parte le CC. NN. della medesima Legione. Ora il campo si è allargato, e da circa due mesi la bella sede della sua sezione nautica è giornalmente affollata da Camicie Nere della 174.ma, da Camicie Nere Universitarie e da Fascisti Universitari del Guf Trapanese. Perciò il giorno 15, alla tirata dei conti, la mezza centuria di giovani che finora si sono addestrati allo sport remiero, avrà la sua festa. La quale a ragione dal Comitato organizzatore è stata inclusa nel calendario delle manifestazioni che si svolgeranno in onore della Madonna di Trapani. Il G.U.F. di Trapani, infatti, ha organizzato per tale giorno una gara che senza dubbio richiamerà una gran folla entusiasta. Per questa gara, che a ragione può definirsi la sagra remiera della giovinezza fascista trapanese, il Segretario del G. U. F. ha voluto che fosse posta in palio una ricchissima coppa, che da sola basta ad accendere l’entusiasmo dei vari equipaggi in gara, e che, oltre a sanzionare una superiorità, vorrà essere il suggello e il documento di questo tanto necessario ed auspicato ritorno a mare”.

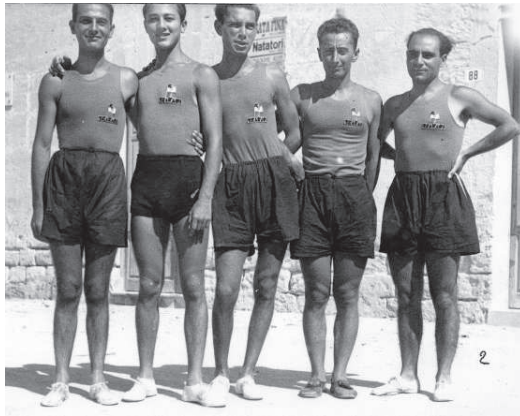
Si nutre, insomma, grande fiducia nel rilancio e *Il Popolo di Trapani* pubblica anche il Programma-Regolamento della gara, che, indetta ed organizzata dal Comando della 174.ma Legione Segesta M. V. S. N. e dal G.U.F. A. *Mussolini* di Trapani, si svolgerà su jole a quattro vogatori con timoniere e su un percorso di m. 1.000 ed alla quale prenderanno parte equipaggi di Camicie Nere della Legione Segesta, di Camicie Nere della Centuria Universitaria *Garibaldina* e di Universitari Fascisti del G.U.F. A. *Mussolini* di Trapani.

E il 24 agosto *Il Popolo di Trapani* pubblica un articolo sulla gara, peraltro corredato da una foto che, si presume, sia quella dei vincitori. L’articolo (il cui titolo è *La sagra remiera Trapanese*) però si limita a parlare degli equipaggi non facendo cenno dei

componenti. Comunque rileggiamolo: “Giustamente inquadrato nella serie di manifestazioni in onore della Madonna di Trapani, le gare di canottaggio organizzate dal Gruppo dei Fascisti Universitari Trapanesi in collaborazione con la 174.ma Legione *Segesta* non potevano registrare un risultato più lusinghiero ai fini della propaganda remiera nella nostra città, sia per la passione dei concorrenti e per il loro valore sia per l’interessamento del pubblico. Gli azzurri della Milizia Universitaria hanno vinto clamorosamente. Il distacco inflitto ai loro avversari, più forti, se vogliamo, ma troppo pesanti, ha giustamente suscitato l’entusiasmo del pubblico che da qualche tempo in qua ha incominciato a conoscerli e ad amarli. E se buona parte di merito va dato alla imbarcazione non bisogna dimenticare l’incontro dell’equipaggio del Gruppo Universitario con la squadra B della 174.ma Legione *Segesta*, incontro che ha chiaramente mostrato l’indiscutibile superiorità degli azzurri sui neri, i quali, tuttavia, hanno vinto soltanto per mezza lunghezza. L’equipaggio della Milizia Universitaria, la sera, ha poi battuto senza sforzo e distaccato per più di tre lunghezze questa stessa squadra B della 174.ma, come per due lunghezze aveva distanziato la squadra A la mattina, prima



Roberto Marini, Dino Dinucci, Giuseppe Colomba, Enrico Caruso e, accosciato, Luigi Lombardo



Pietro La Porta, Nenè Di Maggio, Ettore Pastore, Domenico Laudicina e Aldo Marceca

dell’infortunio che ha tolto quest’ultima dalla lotta. Dopo circa dieci giorni noi sentiamo ancora il sapore di quella sagra remiera, sia per la quasi novità, che, per essere tale, ci ha allettato, sia per la organizzazione delle gare, davvero encomiabile, se si pensa per un momento al vento che la mattina ha davvero imperversato, e per il conseguente mare mosso. Tali gare, però, ci hanno detto che anche in questo genere di sport non mancano i giovani che possono portare alto il buon nome di Trapani anche fuori dalla nostra città. Il concorso di folla che il giovedì festivo, 15 agosto, ha sorpassato addirittura ogni previsione ci ha detto proprio questo: che, una volta gustato l’inizio, essa sente ormai il bisogno di tali gare, che rispondono pienamente all’animo eminentemente marinaro della nostra gente. Perché una manifestazione abbia completa riuscita, occorre, cheché si dica, l’indispensabile concorso della folla. Ma la folla reclama anche i suoi diritti. Se si entusiasma, se accende il proprio animo per una qualsiasi gara, essa esige che il proprio ardore non venga raffreddato col tempo. Buona parte della gente accorsa il giorno 15 al molo nuovo non era, per come si dice, sportiva, non era, cioè, appassionata per lo sport. Essa era la nostra migliore gente di mare,

che dal mare trae la sua esistenza, e col mare ci dà potenza e benessere. Aveva sentito, però, che c'era una gara sul mare, ed è accorsa, si è interessata, si è entusiasmata. Occorre, quindi, che il suo entusiasmo non venga raffreddato, cosicché il dinamismo che caratterizza la vita del nostro Gruppo Universitario abbia maniera di manifestarsi anche in questo”.

E sempre *Il Popolo di Trapani* il 31 agosto 1935, in un trafiletto dal titolo “Echi delle gare di canottaggio”, scrive: “Apprendiamo che il Console Generale Niccolini, Comandante il 28.mo Gruppo di Legioni, per premiare la vittoria della Centuria Universitaria M. V. S. N. nelle gare di canottaggio effettuate il 15 di questo mese, ha voluto assegnare un diploma ed una medaglia di bronzo alla squadra vincitrice. È, questo, più che un premio, un incitamento, che le balde camicie nere Universitarie trapanesi accettano con entusiasmo, desiderose di combattere sempre nel nome del loro Condottiero”.

E sulla gara *Il Popolo di Trapani* torna il 5 ottobre 1935 con un altro trafiletto dal titolo “Il Segretario Federale premia gli atleti vincitori delle gare di canottaggio”. Rileggiamo anche questo: “Sabato scorso il Segretario Federale ha consegnato nel salone delle adunanze, le medaglie e i diplomi agli atleti Universitari e alle CC. NN. della 174.ma Legione *Segesta*, che avevano conquistato il primo e il secondo posto nelle gare di canottaggio svoltesi a Trapani il 15 agosto u.s. Erano presenti per l'occasione il Console Comandante la 174.ma Legione e l'Aiutante Maggiore della Legione stessa, Centurione Barbera. Il Segretario Federale si è vivamente compiaciuto coi due valorosi equipaggi, a cui ha rivolto belle parole di elogio per aver contribuito a fare affermare ancor più lo sport nautico nella nostra città, e li ha incitati a perseverare nella via della lotta e della vittoria. Il Console, quindi, con squisito gesto, ha consegnato egli stesso la ricchissima coppa messa in palio per l'occasione dallo sportivissimo Guf trapanese, e che le balde Camicie Nere Universitarie hanno conquistato alla Centuria Universitaria M. V. S. N. della nostra città”.



Foto ricordo dopo la premiazione

E qui si esauriscono le notizie di stampa. Ricorda comunque Giuseppe Colomba: “A quel punto l'attività proseguì regolarmente, almeno finché si ebbe sentore della guerra. Allora alcuni vogatori furono richiamati alle armi e, nella speranza di poterle un giorno riportare in mare, grazie al mio interessamento, le imbarcazioni furono collocate in Via San Pietro, nella travatura del laboratorio di falegnameria degli Artigianelli, gestito dal sig. Marciante. Ma vennero i bombardamenti e lo sciaccallaggio e delle imbarcazioni non si ebbe più notizia”.

(*Continua*)

Da
Il Popolo di Trapani
del 7 luglio 1934

STORIE E LEGGENDE TRAPANESI

Antagonismi e Antipatie Montesi, Marsalesi e Trapanesi

Non v'è città o paese che non nutra sentimenti di rivalità verso qualche paese o città vicina, rivalità che oggi riescono inesplicabili poiché le cause remote di esse si perdono nella notte dei tempi, ma che un giorno ebbero, senza dubbio, la loro ragione d'essere.

Competizione di antichi baroni, antagonismi di illustri casati, contrasti di affari, concorrenze di industrie locali e qualche volta anche motivi di amore in contrasto con l'odio di antiche famiglie o con la antipatia campanilistica.

Il medio evo è pieno di simili storie quasi sempre feroci, spesso cruento.

Fortunatamente oggi di esse non resta che un semplice ricordo. L'unità della patria, la rinnovata educazione nazionale, la identità dei principii politici, la facilità delle comunicazioni e la necessità degli scambi hanno abbattuto le vecchie barriere tra comune e comune, tra regione e regione creando le grandi unità nazionali.

Queste antiche lotte di campanile oggi si rievocano solo a titolo storico, e come semplici amenità. Ci si ride sopra, insomma. Sarebbe, però, come negare la luce del sole se si dovesse affermare che proprio nulla sia rimasto in fondo all'anima degli abitanti dei due paesi, diciamo così, una volta rivali. Qualche po' di ruggine, sia pure denicotinizzata, tramandata da padre in figlio c'è ancora ed esplose ogni tanto, ma solo in qualche innocuo reciproco motteggio.

Le rivalità dopo la morte di Carlo II

La rivalità, che gli scrittori del tempo chiamano *antipatia*, fra gli abitanti di Monte S. Giuliano, di Marsala e di Trapani - i primi due contro i terzi - raggiunse l'inverosimile in quel periodo storico che seguì la morte di Carlo II Re di Spagna dopo la quale la Sicilia, nel breve periodo di pochi anni, cambiò tre dominazioni, dal Re di Spagna al Duca di Piemonte, da questi a Carlo VI d'Austria.

Morto nel 1700 Carlo II d'Austria, Re di Spagna (cui successe Carlo V), per il trattato di Utrecht del 1713 la Sicilia, che da lungo tempo era stata sotto la dominazione Spagnola, fu ceduta al Duca Vittorio Amedeo II di Savoia che il 22 dicembre dello stesso anno venne incoronato Re di Sicilia nel Duomo di Palermo.

Ciononostante una poderosa armata spagnuola sbarcava nel 1718 nei pressi di Bagheria, per riconquistare la Sicilia.

Trapani aveva già, allora, un regolare presidio di truppe Piemontesi costituito dal Reggimento Monferrato forte di 600 uomini. Nel momento del cennato sbarco la guarnigione era stata sostituita dal Reggimento Saluzzo che all'avanzarsi delle truppe spagnuole venne diviso in due reparti. Uno fu mandato a Siracusa a rafforzare quella piazzaforte, l'altro al comando del Conte Campione, rimase a difendere la città di Trapani.

Monte San Giuliano e Marsala, o perché attratti da un nostalgico attaccamento all'antico regime o per tornaconto, ritenendo che il Regno del Principe Piemontese dovesse avere - come di fatto ebbe - effimera durata, si schierarono dalla parte degli invasori.

Il blocco degli “scalzoni” contro i Trapanesi

Il primo blocco contro i Trapanesi, fedeli al nuovo sovrano, venne perciò “composto di scalzoni (così si esprime uno storico del tempo evidentemente Trapanese) Montesi, Pacecoti e Marsalesi... i quali, non arrivando a conoscere il punto mastro (?), corti d'ingegno, scemi di cervello, progenie di caprari” ritennero i Trapanesi degli infedeli per cui “sfogando il loro genio antipatico” incrudelirono contro di essi in tutti i modi con continue razzie e crudeltà, assalendo i viandanti e spogliando le campagne.

Trapani, intanto, aveva bisogno di approvvigionamenti, per cui un bel giorno il Generale Campione, comandante della Piazza, pensò di fare uscire il Sergente Maggiore Conte Berton con 45 uomini i quali, imponendosi con la forza, requisirono tutto il grano esistente a Paceco e alla vicina borgata di Xitta.

Questo fatto inasprì grandemente i Pacecoti, i Montesi e i Marsalesi, i quali, ad evitare nuove scorriere da parte dei Piemontesi, ricorsero per aiuto alla Corte del Marchese Ledesma.

Questi mandò subito un rinforzo di duecento dragoni del Reggimento della morte, il quale, fatto presidio a Marsala, cinse, il 4 Aprile 1718, di regolare assedio, da parte di terra, la città di Trapani.

Di ciò, dice il succitato cronista, “li Marsalesi ne fecero festa di gioia e quel popolaccio ne tripudiò”.

Monte S. Giuliano, la cui posizione topografica costituiva da per sé una difesa naturale, non ebbe un vero e regolare presidio, per cui il popolo Ericino viveva in continua ansia temendo qualche sorpresa dai Piemontesi... di Trapani.

Una beffa a danno dei Montesi

Qualcuno, certo Trapanese, approfittando di tale stato di animo dei Montesi, dovette pensare di giocare loro un bel tiro che si concluse in una vera e propria beffa.

Fu fatta correre la voce che 400 piemontesi erano già a circa un miglio dalla loro città.

Questa notizia apportò un gran panico negli abitanti dell'acropoli ericina. Fu, allora, un suonare di campane, un rullare di tamburi, uno squillare di trombe.

Le porte furono chiuse, gli avari si affrettarono a sotterrare le loro gioie e il loro denaro, le donne si rifugiarono nelle chiese a pregare, qualcuna abortì per lo spavento. Qualcheduno che faceva il “bravo e che cento Piemontesi gli parevan cento mosche, purgarono medicine senza aver preso sciropi aurei”.

A mezza montagna era un piccolo presidio spagnolo comandato dal Capitano Badalucco. Questi, vecchio e fedele Alfiere sotto la dominazione spagnola, era passato poi coi Piemontesi. Epperò, sotto la minaccia di essere denunziato alla Corte di Carlo V come ribelle, era ritornato ad assumere il comando della Cavalleria di Monte.

Richiamato dai fuochi del Castello, che, era stato convenuto, si sarebbero dovuti accendere in caso di allarme, il Badalucco coi suoi uomini si diede a perlustrare tutte le strade, i viottoli, i fossi e finalmente corse laddove si diceva si fossero adunati i 400 piemontesi. Non vi trovò che dei buoi che pascolavano pacificamente.

Adirato, il Badalucco, salì al Monte dove “caricò i suoi cittadini trattandoli di pusillanimi, codardi, effeminati e di puoco animo”.

La beffa esasperò addirittura l’animo dei Montesi e dei Marsalesi, i quali ancora una volta ricorsero al Marchese di Lede.

Questi inviò, al nuovo richiamo, con nuovi rinforzi, il Coronel Grimaudo, il quale potè, così, stringere viepiù l’assedio di Trapani.

Vendetta dei Montesi

I Montesi si vendicarono infrangendo gli acquedotti e privando Trapani dell’acqua e di “tutti gli rinfreschi che Dio produce per ricreazione dell’uomo nella stagione”.

Nell’agosto 1718 corse voce che lo esercito spagnolo sarebbe venuto a distruggere la città di Trapani. “Il giubilo e l’allegrezza dei Montesi non si potè contenere... a segno che li Giurati con duplicati messi ne passarono la notizia agli Giurati di Marsala invitandoli a venire a vedere bruciare la loro antipatica Trapani”.

Sant’Annella era il teatro designato per vedere Trapani sepolta e fumante tra le ceneri.

Della “antipatia dei Montesi e Marsalesi verso gli Trapanesi” parlano abbastanza diffusamente i diaristi del tempo.

“Queste (cioè Monte e Marsala), è ivi detto, sono due città di sì poca fama e di nessuna prerogativa che appena nel Regno sono conosciute. Eppure vogliono competere con l’invittissima e fedelissima città di Trapani. La febbre ardente della antipatia li fa delirare e in tale calore si credono essere tanti Senatori Romani e nobili Veneziani”.

Marsala, dichiarata antipatica per contratto!

Marsala, nientemeno, viene dichiarata “antipatica” per contratto pubblico stipulato in Marsala stessa il 7 Ottobre 1720 in Notar Gaspare Natale Homodei!

I Marsalesi cercano in tutti i modi di sfruttare la fedeltà di Trapani alla Casa Savoia mettendoli in cattiva luce presso gli Spagnuoli quali ribelli alla corona di Carlo V. In cambio della loro fedeltà chiedeva per sé, Marsala, il titolo di Illustrissima come Senato in maniera da non dipendere più dalla Deputazione di Sanità di Trapani.

Ma “ecco - dice il nostro cronista - la virtù lodata da quei medesimi nemici che ci perseguitano”.

Lo stesso Coronel spagnuolo cui era stata presentata simile ardita petizione rispose che “le loro presuntione erano tenute e non potersi ottenere, stante Trapani esser città fedelissima che nel Regno fa ed ha fatta figura. All’incontro Marsala essere villa”.

Dopo tutto i Trapanesi col servire il nuovo Principe non facevano che atto di obbedienza al vecchio Sovrano in ossequio ai trattati internazionali “perciò meritano lode e non biasimo e non hanno macchia alcuna di fellonia”.

Difatti, dopo pochi mesi il vicerè di Spagna pubblicò un’ordinanza con la quale venivano comminate pene severe a chi chiamasse ribelli i Trapanesi: due anni, cioè, di castello pei nobili e tre anni di galera agli ignobili.

Angelo Saccani

Da
Azione Liberale
del 20 agosto 1946

Festeggiamenti del Ferragosto

Nei giorni 14 - 15 - 16 agosto si sono svolte in Trapani delle manifestazioni sportive: corse di cavalli con fantini, gare ciclistiche, incontri di pugilato, gimkana motociclistica ed automobilistica notturna.

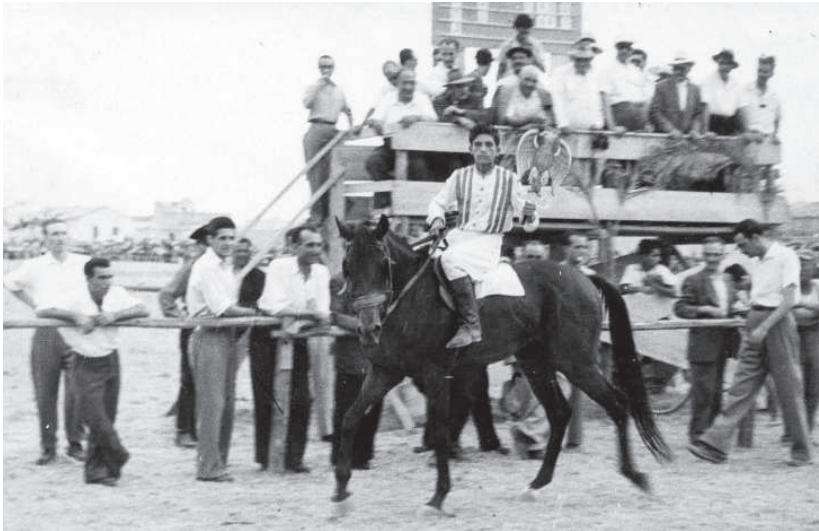
Diamo qualche cenno di cronaca per ogni manifestazione sportiva.

Corse di cavalli con fantini

Nei giorni 14 - 15 - 16 con inizio alle ore 17 in presenza di un foltissimo pubblico accorso così numeroso da tutte le parti della città hanno avuto luogo corse di cavalli con fantini sul percorso stradale di Via G. B. Fardella con partenza da Piazza Stovigliai ed arrivo a Piazza Vittorio Emanuele.

Abbiamo assistito a sfrenati galoppi di cavalli che cavalcati da giovani fantini, animati da vero spirito agonistico e puntiglio emulativo hanno costituito per la popolazione trapanese un interessante diversivo. Un vivo elogio al Comitato promotore che superando ostacoli più svariati ha saputo ripristinare in Trapani quelle cavalleresche competizioni che ci hanno riportato col pensiero alle dibattutissime galoppate della nostra vecchia via G. B. Fardella.

Fra le corse più interessanti ed emozionanti per la classe dei cavalli “Baiardo” di proprietà del Sig. Novara Saverio da Paceco e “Bersagliere” di proprietà del Sig. Tartamella F. Paolo da Trapani, che dalla partenza fino al traguardo hanno fatto trattenere agli sportivi il respiro alla gola.



Rondello immortalato qualche anno dopo al termine di una premiazione sulla pista che veniva approntata al rione Palma, dove furono spostate le tradizionali corse organizzate per Ferragosto. Il fantino è Giovanni Maltese, figlio di Settimo



8 ottobre 1941: Aquilone, allora puledro, in Via Messina, davanti alla scuderia di Gaspare Tartamella. Di fronte l'ala di ponente della vecchia Scuola “Umberto di Savoia”

Per la tirannia dello spazio diamo la classifica finale:

I Corsa “Premio dell’Industria” L. 8.000 (bardaroli): 1. Aquilone (grigio) - Tartamella Gaspare - Trapani.

II Corsa “Premio del Popolo” L. 9.000 (giumente): 1. Rondello (baio) - Tartamella F. Paolo - Trapani.

III Corsa “Città di Trapani” L. 10.000 (giannetti): 1. Barsagliere (sauro) - Tartamella F. Paolo - Trapani.

IV Corsa “Puledri” (primi passi) L. 7.000: 1. Emma (saura) - Grimaldi Giovanni - Borgo Annunziata.

V Corsa "Allevatori" L. 6.000: 1. Napoleone (baio) - Tartamella Gaspare - Trapani.

VI Corsa "Dilettanti" L. 6.000: 1. Farfalla (saura) - Ingardia Salvatore - Paceco.

VII Corsa "Consorzio" L. 6.000: 1. Nearco (grigio) - Tartamella Gaspare - Trapani.

VIII Corsa "Banco di Sicilia" L. 6.000: 1. Vispo (sauro) - Augugliaro Stefano - Trapani.

IX Corsa "Premio del Commercio" L. 6.000: 1. Cannoncino (sauro) - Novara Saverio - Paceco.

Inoltre si è disputata la finale tra i cavalli vincitori dei premi "dell'Industria", "del Popolo" e "Città di Trapani".

1. Rondello (baio) - Tartamella Francesco Paolo - Trapani; 2. Baiardo (sauro) - Novara Saverio - Paceco; 3. Aquilome (grigio) - Tartamella Gaspare - Trapani.

Durante le corse la popolazione ha mantenuto un contegno calmo e disciplinato, per cui con dispiacere abbiamo registrato un luttuoso incidente. Il giorno 15 mentre si svolgeva la corsa "Banco di Sicilia" a circa una cinquantina di metri dal traguardo, un cavallo investe uno spettatore che inopportunamente trovavasi fuori dallo steccato, cade a terra ferendo alcune persone tra cui il fantino, qualcuno grave e un non lieve panico fra la popolazione.



Francesco Paolo

**Bersagliere, a sinistra
(fantino Angelo Di Maggio),
e Rondello
(fantino Giovanni Maltese)
di scena
qualche anno dopo
al Rione Palma**



Gaspare

***I fratelli
Tartamella***

Gare ciclistiche

Nei giorni 15 e 16 si sono effettuate delle gare ciclistiche di velocità organizzate dall'Associazione Sportiva Velo Trapani, sul rettilineo di Via G. B. Fardella con partenza da piazza Stovigliai ed arrivo a Piazza V. Emanuele.

Dopo una lunga stasi la gloriosa Velo Trapani per merito di alcuni diligenti, appassionati sportivi della bicicletta, tra cui il Presidente Umberto Maisano e Rocco La Russa, ritorna a nuova vita e ad essere fucina di nuovi corridori che porteranno in alto il vessillo luminoso dei vecchi Gianguzzi, Navetta, Lo Castro ecc. E non ci ha fatto meraviglia vedere correre Lo Castro assieme ai giovanissimi come Errante Antonino, una grande promessa del ciclismo trapanese il quale nel circuito di 21 Km. ha tenuto in iscacco giovani e vecchi filando tutto solo al traguardo riportando un netto distacco su tutti. Sfortunata però la prova di Lo Castro nella gara del circuito, causata da una bucatura al penultimo giro.

Diamo i risultati delle gare svoltesi il giorno 15.

Eliminatorie: I Batteria - 1. Cannatella Salvatore da Palermo; II Batteria - 1. Lo Castro Giuseppe da Trapani; III Batteria - 1. Casamento Giuseppe da Palermo; Finale: 1. Lo Castro Giuseppe da Trapani; 2. Casamento Giuseppe da Palermo; 3. Cammarata Paolo da Trapani.

Ecco l'ordine di arrivo del circuito di 21 Km. sul percorso di Via G. B. Fardella. 1. Errante Antonino da Trapani; 2. Ballatore Giovanni; 3. Bertolino Vito.

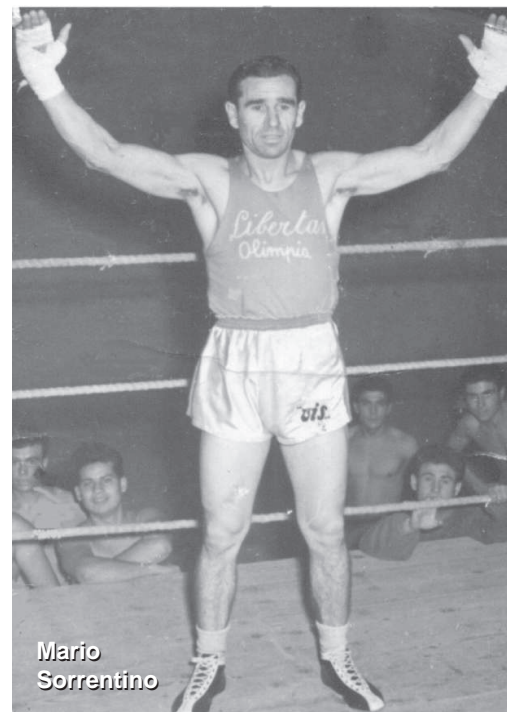
Incontro di Pugilato

Giovedì 15 alle ore 24 ha avuto luogo un grande incontro di pugilato nell'atrio delle Scuole Elementari Umberto di Via G. B. Fardella.

Molti novizi trapanesi hanno dimostrato di possedere buone qualità pugilistiche e non poche speranze di successi.

Si sono distinti per spirito combattivo e aggressività i pugili Ferro, Mancuso, Rubino e Bresciano. Siamo sicuri che essi non mancheranno di buona volontà e di proficuo allenamento per poter costituire retaggio glorioso dei nostri migliori pugili che hanno dato ovunque filo da torcere e offrire agli appassionati del ring delle belle ed entusiastiche prove.

In ultimo abbiamo assistito ad una interessante e tecnica esibizione fra i pugili Abate e Sorrentino.



Mario
Sorrentino

Ecco i risultati degli incontri:

Pesi Mosca

Parisi e Palmeri incontro pari; Valfrè e Sieli incontro pari; Coppola e Riccobene incontro pari.

Pesi Piuma

Bresciano b. Schivo per K. O. T. alla terza ripresa.

Pesi Leggeri

Ferro b. La Pica per K.O. alla prima ripresa; Rubino b. D'Amico ai punti.

Pesi Medioleggeri

Mancuso b. Spada ai punti.

Pesi Massimi

Genovese b. Mangiapane ai punti

Arbitri: Culcasi e Rizzo.

Gimkana Motociclistica

Indetta ed organizzata dagli appassionati amatori della motocicletta, centauri Tosto Andrea e Piacentino Luigi con la intelligente e fattiva collaborazione dello sportivissimo Cocò Noto, si è svolta il 15 in Piazza Vittorio Emanuele la IV Gimkana motociclistica notturna.

La gara ha inizio alle ore 21,30; un foltissimo pubblico è assiepato dietro agli steccati tutt'intorno alla vasta piazza per assistere ad una competizione sportiva da molto tempo in disuso. Infatti annusando fra le persone ho sentito parlare della gimkana motociclistica come di uno sport nuovo per Trapani.

Vada quindi ai promotori della bella e sana iniziativa un plauso vivissimo e una lode incondizionata per aver fatto ritornare in Trapani uno sport, quale quello motociclistico che si credeva già morto. Esso, invece, ritorna oggi a rifiorire e ad appassionare gli sportivi che corrono in massa ad assistere a queste singolari ed entusiastiche competizioni. È evidente quindi che la tradizione continua dopo un lungo periodo di quiete, ma perché essa sia effettivamente atta sarà necessario che all'intelligente e sagace opera organizzativa di pochi si unisca il contributo finanziario degli sportivi. Da informazioni assunte, mi risulta il proponimento degli anzidetti sportivi di effettuare delle gare motociclistiche su strada; riteniamo che l'attesa non sarà delusa e che la nostra città assisterà fra breve ad una delle più avvincenti competizioni sportive.

Sfortunata le prove dei centauri Tosto, Piacentino e Fontana non entrati neanche nella graduatoria dei premiati.

Ecco la classifica generale:

Categoria fino a 250 cm.3

1. Miceli Vito in 4'11" su Mas 175; 2. Torrente Pietro in 4'16" su Guzzi 250; 3. Savona Vincenzo in 4'50" su Sertum 250.

Categoria oltre 250 cm.3

1. Cusumano Ottavio in 4'07"7 su Guzzi 500; 2. Mancuso Domenico in 4'33"5 su Guzzi 500; 3. Nocera Andrea in 5'05" su Astra 305.

Gimkana Automobilistica

Indetta dal Comitato dei Festeggiamenti del Ferragosto ed organizzata dall'Automobile Club di Trapani si è svolta il giorno 16 in Piazza Vittorio Emanuele la IV Gimkana Automobilistica notturna.

La gara ha inizio alle ore 21,30; il pubblico questa sera è più numeroso della sera precedente.

Nel palco notiamo il Sindaco della Città Notaro Manzo ed altre autorità cittadine; la piazza è illuminata a giorno dalla candida luce delle lampade ad alto voltaggio.

I concorrenti sono intenti uno dopo l'altro ad eseguire le manovre e a superare gli ostacoli e fra essi notiamo il piccolo Giovanni Adragna, premiato perché il più giovane di tutti. Bella la prova di Guido Marini, primo classificato. Molte cose che ho detto per il motociclismo trapanese valgono anche per l'automobilismo che mercé l'opera intelligente e laboriosa del Dott. Giannitrapani assurgerà ad alte vette.

Diamo la classifica generale:

1. Marini Guido in 4'46"2; 2. Sartarelli Francesco in 5'10"8; 3. Giuffrè Crispino in 5'46"; 4. Triolo Maso in 5'48"5; 5. Sardo Valentino in 6'00"4; 6. Savona Vincenzo in 6'01"5; 7. Graziano Francesco in 6'01"8; 8. Sonsini Sabatino in 6'05"; 9. Poma Pietro in 6'16"7; 10. Messina Giacomo in 6'25".

Per come si vede dal complesso delle manifestazioni, Trapani ha vissuto tre giorni di intensa e febbrile attività sportiva.

Molti degli sport che erano stati abbandonati non per negligenza degli sportivi ma per causa della guerra sono stati ripresi e con essi sono ritornati alla ribalta vecchi e giovani, proprio nei giorni dei festeggiamenti che la Città di Trapani tributa in onore della sua S. Patrona Maria SS. di Trapani.

Ci auguriamo che la coincidenza sia apportatrice di più alte e belle manifestazioni sportive.



Francesco Sartarelli

Rosario Poma



**Siamo nella seconda metà degli anni Trenta.
I Vigili del Fuoco avevano la loro sede nel Viale Duca d'Aosta, quasi ad angolo con il Viale Regina Elena.
A fianco, come si nota, c'era anche il Comando dei Vigili Urbani.**

AUTO POMPA SERBATOIO DEI VIGILI DEL FUOCO





I Vigili del Fuoco, trasferitisi in Piazza Marmi (oggi XXI Aprile), festeggiano Santa Barbara. A sinistra il mezzo sul quale è stato allestito l'altare per la celebrazione della Santa Messa. Da notare che nessun automezzo attraversa la Via Archi



La tremenda alluvione del novembre 1976 ha messo ancora una volta Trapani in ginocchio. Via G. B. Fardella è sotto il fango e i Vigili del Fuoco sono all'opera all'altezza di Via Nicolò Riccio